

L'ALLUCCONE

umoristico, caricaturato, sportivo, organo ufficiale degli allievi del 1° plotone nonché delle persone intelligenti.
a base quando può.

Redattori { Tambor Gabriele
 Zenna Mario

// Direttore e Gerente responsabile //
 Leopardi Emilio

Consigliere: Pompei Giuseppe

Conseguente influenzali

In questi ultimi tempi il primo plotone è colpito, in modo davvero fastidioso dalla influenza. In breve volger di tempo, ad eccezione di quattro allievi, tutti sono stati a letto per più giorni. Ma il danno non è questo. Ciò che nuoce al 1° plotone è che per causa di questo flagellum del (no!) viene privato dei suoi abituali spassatenti per il divieto assoluto posto dal sanitaris di questo convitto. Così non respesi gli allenamenti di foot-ball, non si può andare al cinema, non si può usare col benevento Prof. Brodura.

Riguardo al 1° punto siamo quasi propensi a dare ragione al sanitaris, ma pensiamo che tante e tante volte abbiamo giocato con neve e freddo intenso, e crediamo che una volta di più non possa nuocerci, anzi farebbe un esercizio e talora esercizio fisico migliore di qualsiasi moto violento fatto nei caldi mesi estivi pomeriggi di maggio, quando cioè si potrebbero disputare dei match e fare allenamenti. Pensiamo riprova al divieto di fumare in estate, per cui il 1° plotone è altamente indotato, diciamo solo che qualche patteggiamento attualmente farebbe più bene che male. Per l'affare del cinema crediamo che il sanitaris abbia preso precauzioni troppo sgraziate. Il cinema ci si prende l'influenza? Sarà vero, ma certo è che con questo ragionamento non si dovrebbe andare neppure a scuola, dove se non c'è un forte agglomerato di persone si formano tuttavia i respesi di numerosi alunni in ambienti stretti, quasi perfino sopra le cattedre. Idem stessu riguardo all'uscita col Prof. Brodura. Non si sa fuori per l'influenza, ma il giorno dopo si permette una lunga quanto noiosa passeggiata. Senza voler ostendere l'operato dei superiori, crediamo che i nostri ragionamenti s'abbiano stati dalla più fine logica.

Un "quasi" spontaneo e di cuore invito all'allievo Tambor Giovanni ora caporre del R. Esato di Arce. avendo egli lacerato di propria volontà al 1° plotone 2 lire per andare al cinema. Il superiore si pone subito ostile ad accordar ciò ostendendo l'altro lato l'opere del rispettivo Prof. Benefitto. Ci asteniamo dal dire il nostro giudizio, ma addobbiamo Emilio Giovanni alla misericordia del 1° plotone per l'alto ed elevato suo sentimento di cameratismo esemplare.

La Direzione

L'ALUCEONE

Pag. 2

"L'Aluceone"

"Una poesia che
vale un verso"

Udite! udite!

Poesia di nuovo tipo!!!!

Contropelo

- Versi scritti in
prosa o non prosa scritti
in versi? -

lui sia permesso sfotter con ragione
chi non smentisce il nome del suo giornale:
il bravo (1) direttore de "L'Aluceone". -

Egli i suoi versi che spirarono dal Norveg
aggiunge di note che fanno un gran freddo,
da del fesso agli altri, e non s'accorge

... di cosa? Bisogno di dirlo non c'è,
certamente il sagace lettore ha compreso
quel che qui scritto non s'è.

Critica gli altri con qualche sfottetto
come se fosse divinità,
e quai a ch' il socio con qualche spunto

quando si giuoca col tondo pallone,
e quando in cortile vien qualche un' altro
ei grida e stepita qual gatto manomorto.

Ma in fondo il direttore è un buon ragazzo
che ha qualche momento di tempesta
nel qual naturalmente sembra perso
(Grano de Bergene)

(1) Bravo (perché il vers.)
più che miglior

Qualche nottata su

"Contropelo."

A proposito di questo "Contropelo" è dovere nostro far notare qualche cosa ai nostri gentili lettori.

perchè scrive "qualchedun'altro" dunque per tutto questo complesso di cose la tetra- chia non voleva pubblicare questa poesia di nuovo tipo. Ma l'autore ha dichiarato in pubblico che non si voleva pubblicare il suo capolavoro (poemino, ha lavorato per quella poesia (o prosa?) più di un mese) appunto perchè era troppo pungente -

Anzi tutto questo nuovo poeta (ma scrive versi in prosa e prosa in versi?) è quassa di quanto di geografia, benchè egli abbia fama di scienziato. Nessuno di voi, cre- diamo, confonderebbe il Nord con il Norge, ma invece questo novello Cyrano (forse per il naso!) dice:

Allora l'abbiamo pubblicata: giudichino ora i nostri lettori; ma leggendo questa prosa (o poesia) stiano attenti pungersi! -

La tetra- chia

Come che si profumano leopari studi di... Pompei - Lo sapete perchè il maestro Brinca sarebbe un ottimo cantante? Platone in coro - Per piacere, non ce lo dite, chè la stanza è spunta e non abbiamo il mantello.

Freddure pompeiiane!! (Atteenti ai raffreddori ed alle polmoniti) coperti!!! Pompei - Lo sapete perchè il ragioniere Spina è una incognita? Platone (protestando) - Smettila di far freddure perchè altrimenti la primavera non verrà mai -

Quello che voleva dire Pompei - Perchè è bazo -

Quello che voleva dire Pompei - Perchè ha le gambe a X =

= Favole rimoderate =

A l'ombra del trifoglio e de l'ortica
 un grillo cantava,
 po' da la cojonella a na formica
 che spobbava.
 - Fiore de pane! -
 Po' me la spago, canto a sto becone,
 mentre che tu spobbi come 'u cane!

- Oh! da qui ar ber vedò' ce core poco
 perchè nun t'ai da cude mica -
 risponde la formica

- Ch'er sole tutti sempre come er foco...

Compare, stace attento, stace,
 chè tu le scouterai 'ste parolacce -
 E difatti l'inverno era arrivato,
 nuu...

... e la spassava er grillo agi beato,
 tanto che la povera formica,
 un ventillo cantava' come a l'autica
 torti fora a fies, dico: - Ancora cant?
 Ancora nun la pianta?

- Po' - fero l'animale - maie a dila!
 quer che faccio prima, faccio adesso
 e poi, tu, mo' ciò l'annuncie...
 E ce convuto proprio tu ste piante.
 Voi sapè' chi è? Nun aie' fretta! -
 Parebbe quella scata giovinetta

che 'st'estate nu staca sempre appressa -
 La formica un ventillo di' ste cose,
 fece in tempo e je rispose: -

- Su 'sto gran porco mondo
 nun c'è proprio religione,
 ciai religione!

nu lo dispe anche mi' unno,
 e (che te pipa u' accidente!)
 nu, non vojo fa' piu' quante!
 Tanto se lavora o no che sale?
 Vivi naturale!

Adesso finalmente ch'è finita
 la morale, l'ante capita!

Tu, o Manfredi, o amico caro,
 studi proprio da tornare!

Genna canta a sto becone:
 ride e dice allo spobbone.

- Che studi a fa'? Marvotta
 promissione tutti, son sturo,
 e te lo sturo!

Intendi se pur non studi mai,
 nella quarta idem ci sai! -

Coti parla il capitano
 a Manfredi, l'afiscano -

Favole "Moderate"
(continuatione)

Il primo senh' aspettare
 l'esto, sicuro partira.
 A Milano e a Roma se u'andria
 al pallone per giocare.
 Più douzelle fara cotta...
 e coti l'intera notte
 quale riverir consumato
 con una un coruo! E se veri bocciato?
 (Ma noi, Maria, stam sicuri;
 non fan d' uopo gli scoustru.)

Don Chiscotte della Mancha

1. Inutile raccomandatione igienica
 per qualche cosa (1)

<p>1^a Non spuntare (specialmente poi tanto spesso) perché lo spunto prima di tutto se sempre schifo (specialmen- te se numerosi) e poi londa il pavimento ed ap- porta malattie.</p>	}	<p>2^a Non pulirsi, fructi i parti, i denti col coltello o con la forchetta (e tanto meno con il tovagliuolo) ma, usare possibilmente gli ste- ca-denti che sono fabbric- ati apposta -</p>
---	---	---

Il Dottore Allucione

(1) È stata stabilita questa nuova rubrica a cura del dottore allucione, appunto perché qualcuno (facilmente riconoscibile) non è ancora abbastanza edu-
 cato - Gli altri nel 1° plotone stanno certi che questo qualcuno non
 - è fra loro -

Nel delirio della febbre e ... della fame

- 1) Oh! sol sciogli le nevi
io a te chiedo clemenza
coi miei versi lievi:
mi ha prof. l'influenza
- 2) Pel trattato fra Papa e Re
son di gioia le folli ebbre
che me u'importa a me:
io ci ho la febbre.
- 3) Stipula l'atto mucopolis testis
perché so come all'Italia urge,
ma io per "far" più presto:
ho preso già la purga.
- 4) Dopo la febbre di fame mi rode
Ah! durante la convalescenza
come è brutto tranquillar il brodo
e sentire suonar la mensa.
- 5) Ah! fame, cattiva consigliera
più feroce sei degli Ugonotti,
per te io mi sceglivo in te la fera
colla speranza di due pagnotte

=====
= F a t t a c c i o =
(Storia antica)

È pervenuta alla nostra direzione, forse suviale appo-
sitamente, un brano di storia antica tradotta in
cattivo italiano: noi siamo restati sopra mortificati
perché non credevamo che la personificazione del
nostri collaboratori arrivasse a tal punto.

Presentiamo il brano fedelmente:

(Continua a pag. 7)

Gattaccio
(confetto)

Narrano le antiche istorie che un dì il reo chiamato
Re Catholico della Sede, detto Papius il Grosso, mosso
da fiera ed ardente libidine per le agose belle albrui,
a più forte potesse d'assedio la gagliarda civate di
Culoria, la quale espuata essere non si potette e per
malò e... venti, e per le forti asperitate di terreno et
thicudis perché Culoria era protetta dalle sue proprie ar-
tiglierie calibro 23 et (essendo essa città indugiata) dai gag-
gastanti e lagrimosissimi.

Incauto di ciò Re Catholico et alla testa delle sue mil-
tie dal marchetto roggio marciò in 69 grandi giornate contro
la vasta città di Fecoria, antica et alleata di Culoria.

Leggevati su "Porta Libera" di Fecoria il seguente motto:

"Nemo bolgevicus"

et erat

- "dopus habere Culoriani gattaccio" -

- "sine" -

- habere sopra mea pulcra gattarditate -

- "Contracto iurano"

Ciò significava come Fecoria e Culoria d' accordo andarono
e come il bolgevicus scampante da questa, sarebbe stato
confitto torto ed indebolito dalla nera e profonda Fecoria.
Queste all' motto del gran corso turbori arpai e restorine
arpai commossa, non pertanto conciossiacochè s' attace
col fero et gagliardo Catholico.

Ma espuata essere non potette quia protetta da bogchi

(continua a pag. 8)

umani e da magro scolo delle acque.

Incastrare neppure Popino il Grosso e altri a mano
poli citta di loro et inteso movimento et ivi resto
usque finis dreg sur.

TIZIO

Noi che siamo gli eletti, siamo altamente indispettiti perché
un bel Citta abbia pensato che il nostro umoristica
potesse albergare tra le sue colonne oggigiorno fatti di
storia passata, presente e futura ed almeno in te-
qua di protesta le nostre voci in coro.

Facciamo segno al 1.° Platone l'immoralità di quel
tale che noi condanniamo all' Inferno: quindi hanno
morale.

Siamo dispiaciuti di dover mettere la rubrica "Sport".
Ma siccome ~~at~~ circola l' influenza, abbiamo paura
di prendercela anche parlando solamente.

Sarebbe meglio che

- Leporati a tavola faese a meno di intervenire nei discorsi degli altri con
i suoi . . . ammonimenti e talvolta coi suoi: « chi se ne frega ».
- Pompei se lo piacesse di ripetere 10 volte che ha fatto del suo
quasi eresia « modestia a parte » procedendo a parlare.
- Leporati se lo piacesse di criticare un po' troppo gli altri:
perché ha anch' egli una buona parte di difetti.
- Pompei nella propria partita et chiedesse di giocare in porta.
- Vergari scrivere in prosa.
- Santoro e Leporati non cubasero come due colombi
fossero abiliti: « Sarebbe meglio che » perché l'hanno fatti grossi
a tutti.

Sarebbe meglio che

- Lualeuno non se la prende tanto agli sfottetti de "l'Allucione."
- La verità scottarfe unno! "L'Allucione", duu troppe cose vere! Vero Verpari?!
- Lualeuno non faceste terribili vendette (x) minoristiche per essere stato pres. pel uaso.

Agriemufori (o contadini) a spasso
 (oh che pollaro, oh che pollaro!!)

- Saporito. Con la nuova riforma di Belluasto.
- Menna. Biverremo tutti e tu ingegneri.
- Licet. Colonizzeremo "il paese dello struzzo"!!
- Saporito. . . e planteremo carote, zucche e peri -

X.

(1) pratico per dire deserto.

De Confundis - Versari
 Segola - Leporati
 Semolino - Monfredi
 Cicis - Particis - Dubois

= Cominciano gli sfottetti seri di coloro che non si vogliono far sfottere =

(Seri - novella in cui si sfottano le persone di nostra conoscenza, con parecchie note esplicitamente filosofiche)

- Buon giorno signorina! -
 - Oh! buon giorno barone! -
 - Ebbene signorina? Sa?
 Sto facendo pratiche per poter incontrare quel celebre spacciaccio francese Mr. Meiron

qui a Spoleto. Voglio che anche questa manifattura cotta possa vedermi nella fierezza dei miei mezzi e nella plasticità delle mie forme così

come mi annunziarono Como, Chiasso, Colle di Val d'Elsa, Milano, Genova, Napoli - New York - Chicago - Ventimiglia - Roma - Parigi - Budapest - Bari - Madrid -

--- (Per Zagreb si cambia!!!) Questi paroli del Cav. Legato mi parevano seminare alla fantasia delle città possedute dal brollantinato ufficiale.

Già! Ufficiali, e brollantinato per giunta! Perché si sa che il barone He Confundit era senese nel 52° fantema di Massa e Spoleto; ed era un giovane perfetto. Alto, snello, dal viso ovale, gli occhi languenti ed a mandorla, naso preso, capelli lunghiissimi dritti nel mezzo della fronte e carichi di brollantino.

Ma non basta!

Il barone He Confundit era anche un valent'uomo schermatore - così almeno diceva, e quanto dico mi fu da lui riferito - ; un ballerino inimitabile - e questo l'è visto - ed un giocatore di biliardo e di poker dalla mano e dallo sguardo sicuro.

Ugli stava ora per i glandi parlanti, rossi in viso con la figurina Lupa, nell'orono fiore sbocciata; i glandi astegiani dove l'anore si congloba nel suo succo alterandosi nell'ampietto refrattario del dno Bacco con la dca Venere, quando quell'inficzione del Cav. Legato professore di matematica superiore e cilindrica ad elettricamente perfetto con sparatore orale¹⁾ si era interposto al con-

1) Non viene né dal latino "Urere", né tanto più dall'italiano "Orinare", né dal sostantivo "Orinale", ma dal francese "Chaque heure".

ciamento della sua attuale opera.

- Lagarolo? - si riprese al barone - ven la conosco! Questa città mi rammenta Lydia Morgando, la donna con cui scambiai l'interesse che avevo avuto nel momento finale per cui si ammortizzò... ah! che dico?... Morì sotto l'ultimo bacio per cui... Vogliono sapere la storia della mia vittoria? Ora la racconto loro: tutti mi ammiravano perché.....

- Tenente De Confundis! Favorite salutare qui riprendi e ripartisci! - Così suonò la voce stentorea del colonnello. Rimase interdetto l'ufficiale, ma si riprese subito:

- Non è nulla signor mio! Vede sono costretto a lasciarla... è la risposta di quel contratto di cui le parlavo prima... ed in cui è implicato il mio colonnello... Ma, sarà per un'altra volta: buon giorno signor mio! Buon giorno cavaliere!

Tutto ciò disse sottovoce al nostro barone, e finì sottovoce ancora, perché nessuno sentisse, affinire:

- Si ammazzato! - Ma non so se si volesse rivolgere al colonnello o al cavaliere.

* * *

- Oh! barone son due giorni che non lo si vede per la città! Tutte le signore ne sono sospensierate... e per di più ora lo stato in questi due giorni è rimasto in deficit perché à venduto appena la metà dei francobolli della passata settimana.

- Come va questo affare? - riprese al Cav. Segala, in fuffione e noioso permanentemente.

- Sa... capirà... professore - s'ingarbugliò di notte eroe a cui fremeva non far scoprire la nuda verità - è dovuto

partire per Livorno ove non è per vantarmi - e pregarvi
di non dirlo a nessuno⁽¹⁾, ma bionda fanciulla ventenne
digna del Venero conte aveva sentato la morte perchè erano
appena cinque giorni che non le scrivevo! -

Ed un fondo di verità c'era in questo! Ve ne dò la mia
parola d'onore, ma il fatto non avvenne precisamente così:
Giama di sotto non era una fanciulla ventenne del venero
conte, ma era semplicemente una vecchia zia, la quale era
suppo attaccata alla vita per volerli uccidere, ma lo
aveva semplicemente rimpoverato perchè erano cinque
mesi che non le scrivevo, e non l'avevo neppure
ringraziata di trecento lire ch'ella premurosa le aveva
sempre avanti mandate; ma qui bisogna difendere pre-
namente il nostro eroe barone poichè essendo stato
i quattrini spediti con usidenza al cassiere della
banca cittadina, il bravo Ciccollo Pastreio, che così si
chiamava, Costui in presenza di tanto denaro se ne
era fuggito finì che presto per ritirarsi a vita beata
a Bagnoli, da cui, cinque giorni dopo, aveva traslo-
cato, per causa di salute, alla grande stazione balneare
di Regius Coeli.

Ma da tutto questo a quello che lei per lei aveva raccon-
tato il barone al cav. Segala c'era una bella differenza.
Questo però si spiega poichè il bel tenente era
un profondo studioso Campanilistico.

Oh amore, amore, doveo bombare dalle alti nivee
e dai boccoli d'oro che col suo strale etereo unisce
e rapassi d'irresistibile filo i cuori umani, e li ricon-
volge, e l'insanguini abbracciando la bell'era alla

⁽¹⁾ È da annotarsi che io l'ho saputo proprio dal cav. Segala in fran-
seguito, e, come vedete, lo mantengo.

è un'opera nel solo amplesso creco
 in cui l'abus... ma non vergi-
 veranno! è proseguiranno!⁽¹⁾
 - Ma non parliamo di queste
 malinconie, seguito il nostro
 don Giovanni, le voglio invece
 far sapere - e lo dico a lei perché
 la so una persona diretta⁽²⁾ - che
 probabilmente partì tra due
 mesi⁽³⁾ per Holliswood, ove dovrà
 rappresentare il "calciatore azzurro
 ammalato",..... un'opera ove
 non dovrà solo risplendere la
 mia arte calcistica perfetta, ma
 dove dovrà essere unito allo
 spirito gagliardo del corpo lo
 sguardo affascinatore della mia
 persona.....

- $H_2SO_4^{(*)}$!..... - esclamò il professore -
 Holliswood..... Holliswood..... - soggiunse
 peracido - chi diavolo è costui?.....
 Holliswood..... Holliswood..... ah..... ora

⁽¹⁾ Da cui si nota che l'autore è molto energico
⁽²⁾ Era anche coraggioso il barone!
⁽³⁾ Era il tempo in cui sarebbe dovuto andar
 via da Spoleto: questo fu due smpre la
 verità, perché non si deve dimenticare
 che questa è veridica storia.
^(*) Era l'esclamazione preferita dal Cav.
 Sigala

mi ricordo: il cannello ferruni-
 matorio di Mr. Holliswood..... fisica
 ... volume 70 ... pag 2527.....
 colonne 17^a..... altra terribile scoperta
 nel campo dell'arte meccanica
 fu fatta nel 1870 da un ame-
 ricano, certo Mr. Holliswood il
 quale passando per Padova giunse
 per poco presso, ma poi fer-
 tatosi partì per Padova.....

- Bagnetto! a chi manca bagnetto!.....
 - soggiunse l'ufficiale al quale
 non mancava dello spirito.

- No, no... non prese il bagnetto,
 ma venì un libretto ove con
 dei calcoli radicali e cubali
 trovò il cannello ferrunimatorio.....

- Così forse la città... Ma voi non
 sapete le delizie di questo lembo
 di terra lambito dal mare,
 baciato dal sole, residenza della
 pura umanità, degli ultimi
 rimasugli degli dei pagani.....

Ma vuol sapere la storia? Ora
 gliela racconto..... ma sempre con
 discretezza..... mi raccomando.....
 perché è il mio più grande
 segreto e.....

- Ma barone!... al mondo chi

è fin' discuto di me? — anima morta non à saputo nulla dei suoi dolci segreti! —

— Or bene: ero a New York quella sera e ballavo con miss Eden la figlia del vice-presidente dei liberi Stati Uniti: una fanciulla come poche ve ne sono. Vago ovale perfetto, capelli neri ondulati ed esaltati in profumo così tenue e così acuto nello stesso tempo che faceva fragore le gambe; non a me, s'intende, ch'è ormai ci ero abituato a a simili bar-
 decole, due occhi grandi, momentanei, neri come l'ebano, appassionati e vellutati come le rose, un corpo flessuoso e snello, un petto che fridava battaglie a grossa portata — delle anche che simulavano un tempio pagano: il simulacro di Venere! Il padre della ragazza, che, non v'è bisogno che lo dica, era innamoratissimo di me, mi guardava con occhi scrutatori, poiché

voleva, prima di donarmi, sapermi e vedermi il perfetto cavaliere quale mi ero e qual mi avevano definito. —

— Hei!..... —

— È Rodolfo Valentino — riprese il barone ormai trasportato dal racconto fatto suo — non era uomo da lasciarsi emozionare per così poco!

— Rodolfo Valentino?!? Che c'entra Rodolfo Valentino ora? — soggiunse fin' meravigliato ancora il professor H. S. O.

— Già, ormai le o' detto tutto ed è meglio che mi spieghi — — ma mi raccomando il mio arsono solenzio. —

— Lo giro sulla memoria del mio cilindro! —

— Ebbene — quel tale ero io! —

— Chi? Quale tale? —

— Rodolfo Valentino! È mi sono finto morto perché ormai ero lasso di donne americane; e d'altra parte ero legato dal contratto e avrei dovuto rimanere nel continente nuovo; la morte prematura mi à sciolto

da questo concetto, ed ora eccomi sotto nuove spoglie, le vertiere, in Italia, la mia patria, ove ora esplicherò tutte le mie funzioni. -

- $H_2SO_4 + 2 NaOH = Na_2SO_4 + 2H_2O!$
 disse tutto d'un fiato il prof. Segala: e avvenne.

Erano le nove di sera, e le poche persone che si trovavano a passare per quella via fuori mano crederono ad un attentato al caro professore... e senza sentir ragioni, sul momento due guardie pubbliche lo condussero in questura.

* * *

- È morto... è morto... è rifiutato br... br... br... br... br... br... br...
 ...br... H₂... H₂... H₂... H₂... H₂... è morto... mormorava nel suo letto il cav. Segala in semi-coscienza -- Ah quel vol! Ma è ora che la smetta! Che si crede, perché è buono e conquistato donne ed a rifilar persone, noi dobbiamo tutte soffocare a lui? - Questo pensava tra sé l'avv.

Senobono, direttore del giornale cittadino. E perché dovette pensarlo Senobono che tremava con tutti, e dava ragione a tutti, la popolazione maschile doveva essere venuta stanca di quel belloubruto.

85 mi' ora dopo il fatto avvenuto, l'avv. Senobono fatto forte dalla riunione sospensiva del barone, fulminò sulla carta con robaanti parole i suddetti suoi pensieri.

*

Chi arde il giorno dopo l'incidente e rimesso il professore, il barone de Confundis fu liberato e lesse con gran meraviglia le parole dell'avv. Senobono che fino allora gli si era mostrato condiscendente e premuroso in tutto.

Unico messo altro non era che una spiegazione sul terreno: ed a questo pensava il barone pallido in volto. Era adioce il dilemma! L'onore che fino allora aveva paventato con la morte sicura o il

ritorno completo; e ne aveva ancora per due mesi; accettato il pranzo e si recò presso l'avvocato.

- È in casa il sig. Semolino? -
domandò al domestico. impie-
cabile

- Sì, entri pure! - Ma lei si sente male? - rispose il domestico nel vedere il barone stravolto, pallido in viso e tremante in tutta la persona.

- Non è nulla - nulla!
Basterà parlare con l'avvocato per affari urgenti! -

- Sì, accomodi qui. Ora verrà -
Si assise di botto il povero giovane sulla poltrona presentatagli dal cameriere, pensando al grave sforzo che aveva fatto.

Ma che avrebbe egli detto adesso? Di ogni piccolo rumore, agghiacciava notturnamente. Oh! avere potuto almeno ritornare indietro! Avrebbe data un dono tutta la sua borsa!

L'alba di scatto. Nel medesimo momento entrò nel salotto

l'avv. Semolino. Ma non veniva come egli se lo immaginava, petto-
nuto, sfavillante scottile di
sdegno; era invece rannicchiato
in sé stesso con gli occhi bassi
e lo sguardo supplichevole.

- Signore - cominciò il
Semolino, e si fermò non
sapendo più che dire, ma
lo sollevò d'imbarazzo l'altro.

- Scusi! Ma non volevo
offenderla. Mi era dispiaciuto
che un cavaliere perfetto come
lei avesse osato - ma era che
sotto è chiarito - se lei
vuole - se desidera - altro.
riferirò in pubblico le mie
umili parole - perché -
perché -
e non sapeva andare più
avanti.

Si fece forte a questi mo-
di il barone, si ~~addiriz-~~ indiriz-
zò sulle persone, si lasciò
i baffetti americani, si
accarezzò il mento, tossì
e con una voce grave da
imperatore sdegnato, cosa di
cui se ne lodò notturnamente,

cominciò:

- Signore! Troppo grave è stata l'offesa che mi è colpita! Ho meglio: troppo forte è stata l'offesa che è colpita una personalità così nota come la mia, chi altro rimedio non v'è se non quello che ottenremo sul terreno.

- Signore!.....

- Qui non v'è ragione! Oggi v'riverò i miei padroni! Domani all'alba dietro la chiesa di S. Pietro ci rivedremo. Arrivederci! -
E con gesti marziali uscì.

All'alba del giorno dopo ambo gli avversari erano riuniti negli ultimi preparativi per la battaglia.

Il prof. Segala, il confidente, e il capitano Casmero, campione di boxe della Juventus, erano i padroni del barone de Confundoy, il dott. de Copis y Ruboy, e l'ing. Sbase de Calcul i

padroni dell'avv. Semolano.
~~per~~ tutti e quattro ammiravano il portamento calmo e lo sguardo sicuro del barone, ma non poteva essere altrimenti: un uomo che aveva visto cento combattimenti asprissimi fra gli occhi di molte donzelle, doveva essere ben sicuro del fatto suo contro un Semolano, uno dei tanti che non avevano mai tenuto mai la spada in mano, se non nella palestra.

Al contrario invece braggiavano l'avvocato il quale tremante nella persona sembrava un morto prima del tempo, un uomo al quale i tedeschi dopo aver ucciso la moglie, i figli, bruciata la casa, lo avevano portato al patibolo sotto la guida d'un boia meraviglioso nel suo mestiere di

Diag. 18

L'Allicorno.

far soffrire la gente
prima di straziarla.

* * *

Olle sei in punto il
fin d'ora Hon. Orsino
cardinale della Santa Sede
a Spoleto (è da notare
che dopo l'unione
dello stato italiano con
quello pontificio, tutti
i preti potevano assue-
fare alle usanze come
qualunque altro privato
cittadino) i due
avversari si salutarono
ed il combattimento
epico s'intinse.

Il barone fece sette
o otto fionde per
far ammirare la
propria elasticità, poi
fece delle fionde con
cavazione e senza.

Il direttore con il
braccio tremante e le
non si muoveva: atten-
deva con terrore la
fionda avversaria. Il

barone partì finalmente
all'attacco: voleva fare
il cartoccio, ma, istan-
taneamente, l'avvocato
Senalino aveva abbassato
la propria spada ed era
andato a colpire il bello.
Sono nato dell'avvegi-
rio facendogli uno sfregio
di oltre 17 centimetri
di lunghezza.

Poi venne.

* * *

Per moltissimo tempo Claudio
de Confundit languì nell'offesa.
Dopo più di due mesi
si ristabilì completamente,
ma lo sfregio rimase
permanentemente supe-
al crato gonfio a testu-
moniare la sua arte
schermoscia.

Chi ci rimase fu lo Stato.

X + Y

perfetto e verificato

(mi raccomando di non arrabbiarsi
finché altrimenti sarebbe peggio)

Il direttore:

Definito avvolto

B